

*Le nuove Linee di Indirizzo
Regionale (LIR)
per lo studio di coppia
finalizzato alla valutazione e
all'accompagnamento
per l'idoneità
all'adozione*

Nel 2012 la Regione Toscana ha coinvolto un gruppo di operatori territoriali impegnati nel delicato mandato della cosiddetta "valutazione" delle coppie aspiranti all'adozione. Il gruppo, insieme ai referenti dei quattro Centri Adozione della Toscana, con la consulenza tecnico-scientifica del Centro Regionale di Documentazione sull'Infanzia e l'Adolescenza (Istituto degli Innocenti), ha lavorato, nel corso del 2012 e del 2013, alla revisione del Protocollo Metodologico del 2000.

Si ricorda che il primo protocollo metodologico operativo sull'adozione è stato adottato dalla regione toscana con d.g.r nel 1987:
questo protocollo stabiliva linee guida esclusivamente per l'attività di Servizio Sociale.

La legge 476 del 98 ha ratificato i principi contenuti nella convenzione dell'AJA del 93, accogliendo nel nostro ordinamento criteri, strumenti e procedure per tutelare in modo più efficace i diritti fondamentali dei bambini adottati con adozione internazionale, e per orientare e sostenere le famiglie adottanti.

In considerazione di queste nuove linee, nasce l'esigenza di una verifica e messa a punto del protocollo metodologico in uso al Servizio Sociale, anche al fine di integrarlo anche con le competenze di natura psicologica.

Nasce quindi il protocollo operativo e metodologico in materia di adozione nazionale ed internazionale con delibera n. 1288 del 04 dicembre 2000, che fino ad oggi ha costituito lo strumento operativo di riferimento per tutti i professionisti, assistenti sociali e psicologi, impegnati nel delicato compito della valutazione della coppia per l'idoneità all'adozione.

L'esigenza di rivedere il protocollo operativo del 2000 trova varie motivazioni:

- *Legge 149/2001*
 - *Il Piano Integrato Sociale Regionale del 2001*
 - *L'accordo di programma del 2002*
 - *L'esperienza acquisita dai CA e dai Servizi Socio-Sanitari territoriali*
 - *Lo scenario delle adozioni internazionali con adozione di bambini con bisogni speciali*
 - *Lo scenario delle adozioni nazionali.*
-
-

E' stata inoltre manifestata l'intenzione di inserire nel protocollo metodologico, oltre ovviamente alle linee guida per lo studio di coppia, anche quelle relative a tutte le fasi del percorso adottivo, con un ampliamento dei compiti affidati ai servizi, andando ad includere:

- *l'informazione e la preparazione della coppia aspirante all'adozione;*
 - *la valutazione di idoneità dei coniugi aspiranti all'adozione nazionale e internazionale;*
 - *l'accompagnamento della coppia durante il tempo dell'attesa (dall'idoneità all'inserimento del bambino nella famiglia adottiva);*
 - *il sostegno nell'affidamento pre-adoztivo e nel post-adoztione*
-
-

Finalità :

- Dare omogeneità agli interventi professionali dell'assistente sociale e dello psicologo nell'intero percorso adottivo (dal pre al post-adozione) individuando specifici standard qualitativi



- Fornire criteri e indicatori che facilitino una rilevazione organica delle situazioni personali, familiari e del contesto socio ambientale della coppia adottante al fine di produrre una documentazione puntuale ed obiettiva per il TPM e, nei casi di adozione internazionale, anche per l'EA in base alle richieste delle autorità straniere.

- Fornire criteri e indicatori che facilitino l'operatività durante il tempo dell'attesa e del post-adozione.



In ciascuna delle fasi del percorso adottivo viene chiesto ai Servizi Territoriali di garantire l'intervento professionale integrato dell'assistente sociale e dello psicologo, offrendo la maggiore continuità possibile nella presa in carico della coppia, dal pre al post-adozione



Le novità introdotte dal nuovo protocollo metodologico ed operativo della Regione Toscana:

1- Introduzione del termine “studio di coppia”, con il quale si intende l'indagine psico-sociale.

Lo studio di coppia è individuato come una fase essenziale del percorso adottivo, finalizzato:

- alla conoscenza degli aspiranti genitori
- all'approfondimento delle caratteristiche necessarie a garantire la migliore accoglienza del bambino.



Lo studio di coppia è quindi il processo attraverso il quale i servizi territoriali effettuano la raccolta e la valutazione delle **informazioni** utili a sostenere:

- il pronunciamento dell'autorità giudiziaria in merito all'idoneità della coppia aspirante all'adozione
- la definizione della proposta di abbinamento coppia-bambino

Il percorso di valutazione viene individuato come tappa funzionale al processo di maturazione della consapevolezza della coppia, rispetto al proprio progetto adottivo.

2- Tra i **soggetti attivi** nel percorso adottivo compare il Responsabile Organizzativo di Zona per l'Adozione (deliberazione di Giunta regionale 1218 del 2001 "Accordo di programma per l'applicazione delle leggi in materia di adozione tra la Regione Toscana, i Comuni Capofila delle Zone Socio-Sanitarie e le Aziende Sanitarie Locali", che prevede la nascita dei Centri Adozione con i Referenti Organizzativi di Area Vasta e i Responsabili Organizzativi di Zona per l'Adozione. Tale accordo è stato rinnovato insieme agli Enti Autorizzati con DGR 1198 del 2011).

3- L'“atteggiamento” degli operatori

Gli operatori devono assicurare alla coppia accoglienza, sostegno, supporto, empatia, fiducia e rispetto: termini usati per ribadire l'obiettivo, che è consentire alla coppia anche di esprimere dubbi, paure e incertezze .

E' chiara la volontà di indurre la costruzione di una relazione tra servizi e coppia che sia funzionale a garantire la continuità del rapporto per il sostegno nel periodo dell'attesa e, soprattutto, nel post-adozione

4- Per la prima volta viene individuata la fase dello studio di coppia anche come momento di **autovalutazione** per i coniugi: questa scaturisce dall'analisi della propria storia e dal confronto con l'assistente sociale e lo psicologo nel dettagliare il progetto familiare ed il progetto adottivo in particolare.

5- Per la prima volta si parla esplicitamente di **continuità** della presa in carico da parte degli stessi operatori che si sono confrontati sull'idoneità della coppia, anche nelle fasi successive

6- La collaborazione tra l'assistente sociale e lo psicologo viene dettagliata anche nella modalità operativa:

- primo colloquio con la coppia organizzato congiuntamente,
- visita domiciliare realizzata congiuntamente,
- colloquio di restituzione alla coppia realizzato congiuntamente.

Si prevede un numero maggiore di colloqui di ciascun operatore con i coniugi, individualmente e con la coppia (sei incontri).

7- La visita domiciliare.

Particolare rilievo è dato alla visita domiciliare individuato come il momento di ricomposizione dei contenuti raccolti durante i colloqui e di ridefinizione/riformulazione del progetto adottivo. La visita domiciliare è un'opportunità preziosa per osservare la capacità di accoglienza, l'organizzazione degli spazi, le abitudini e lo stile di vita. In tale occasione si dice che è indispensabile coinvolgere eventuali altri membri della famiglia, coabitanti con la coppia, per valutarne gli orientamenti sul progetto adottivo, senza ovviamente tralasciare di assicurare adeguate forme di ascolto ad eventuali figli biologici o adottivi.

8- La relazione sociale

Se nella struttura di base permangono le indicazioni già date nel precedente protocollo, non mancano comunque alcune aree di interesse su cui l'assistente sociale è chiamato ad approfondire.

- Nella storia individuale, le informazioni sullo **stato di salute** attuale, pregresso e relativi vissuti.
 - Nella storia di coppia, in considerazione delle metamorfosi della famiglia tradizionale, è dato particolare rilievo a elementi quali: eventuale convivenza, situazioni vissute precedentemente al matrimonio, eventuale divorzio, rapporto con ex coniuge, presenza di figli da precedenti relazioni ecc...
-
-

- Altro aspetto particolarmente delicato è la **storia procreativa** della coppia, nella quale è ricompresa anche l'eventuale scelta di non procreare, così come l'importanza riconosciuta ai percorsi di procreazione medica assistita pregressi e in atto, e la loro interferenza con il progetto adottivo.
-
-

- Per la prima volta si riconosce la maggiore complessità del progetto adottivo qualora siano presenti figli biologici, viventi o deceduti, e vengono dettati temi da approfondire quali la propria immagine interna di genitori, lo stile dei rapporti genitori-figli, gli atteggiamenti educativi, il grado di accettazione delle diversità tra i figli.
-
-

■ **Atteggiamenti della coppia nei confronti dell'adozione:**

- Viene considerata l'eventuale partecipazione al corso di preparazione presso i Centri Adozione, con le relative riflessioni connesse all'esperienza.
 - Si considera l'eventualità di successive adozioni, con la necessità di approfondire le motivazioni maturate dalla coppia negli anni successivi alla prima adozione, le caratteristiche e le capacità del figlio di vivere e di sapere accogliere un fratello.
 - Particolare attenzione deve essere riservata alla disponibilità maturata dalla coppia relativamente all'età del bambino, all'etnia, all'adozione di più fratelli, all'accoglienza di bambini con patologie lievi o reversibili, bambini con handicap (Legge 104/92), casistiche presenti in maniera sempre più massiccia nella realtà adottiva internazionale.
-
-

- Un approfondimento a parte è dedicato alla conoscenza e alla disponibilità, nel percorso dell'Adozione Nazionale, all'Adozione con affidamento a rischio giuridico.

L'orientamento attuale del Tribunale per i Minorenni di Firenze prevede di riservare una particolare attenzione al percorso dell'affidamento a rischio giuridico con coppie che siano state ben informate e preparate, possibilmente già nella fase di approccio alla scelta adottiva, tramite formazione ad hoc presso i Centri Adozione.

■ **Previsioni di adattamento e di cambiamento di fronte all'evento adozione**

Si parla di come la coppia pensa di accogliere e di integrare la **storia** del bambino, di come immagina di accompagnare il figlio nella ricerca delle proprie **origini**; viene introdotto in modo specifico il tema dell'**inserimento scolastico** del bambino, che in considerazione dell'età media dei minori all'ingresso in Italia, costituisce oggi una realtà con cui i genitori adottivi devono confrontarsi da subito.

L'assistente sociale è chiamato a esplicitare e motivare il proprio parere finale riguardo all'idoneità all'adozione della coppia con eventuale riferimento alla disponibilità/capacità nell'adozione nazionale, di gestione dell'affidamento a rischio giuridico. Importante è annotare l'atteggiamento tenuto dalla coppia nel corso dello "studio di coppia".
